



Camera di Commercio  
Ferrara

Osservatorio dell'economia

# **Report sull'andamento dell'economia provinciale**

*Terzo trimestre 2008*

*Osservatorio dell'economia*

*17 dicembre 2008*

## IL QUADRO DI FONDO

Dinamica congiunturale in fase di progressiva involuzione per l'economia ferrarese nel terzo trimestre del 2008, in attesa di valutare gli effetti della propagazione della crisi finanziaria, scatenatasi nel mese di ottobre, sul terreno dell'economia reale. Già purtroppo se ne colgono inequivocabili segnali premonitori, come il forte rallentamento dell'export, l'allargamento piuttosto massiccio nel ricorso all'integrazione salariale, sia ordinaria che straordinaria, l'aumento dei fallimenti e delle insolvenze.

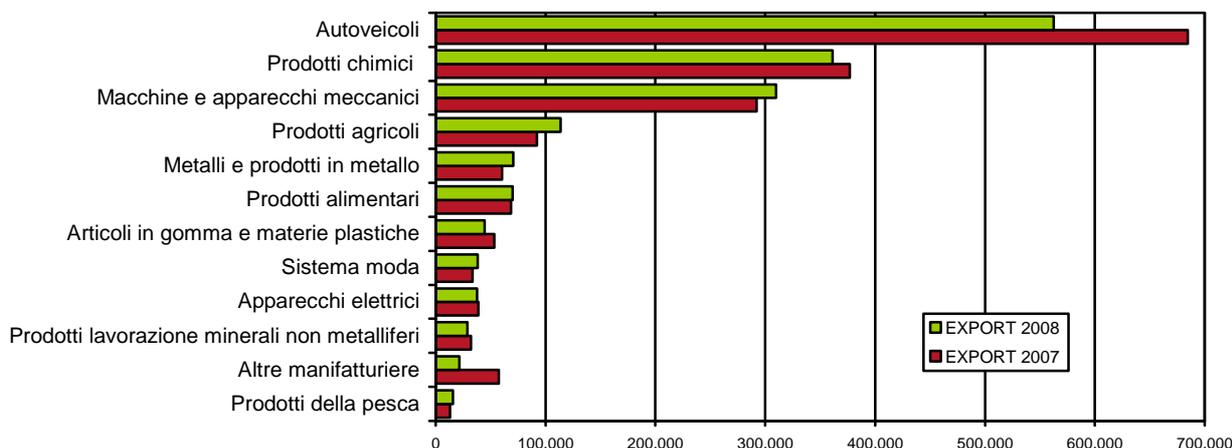
In questo "scenario", delineato dall'*Osservatorio dell'economia* della Camera di Commercio, particolare preoccupazione desta comunque il forte rallentamento delle esportazioni provinciali, anche se esso appare in larga misura riconducibile alle peculiarità produttive dell'industria provinciale, fortemente imperniata su settori, quali l'*automotive* e relativa componentistica, la chimica e plastica- gomma, contraddistinti da gravi difficoltà anche sullo "scenario" globale.

## L'INTERSCAMBIO CON L'ESTERO

Infatti, l'export, dopo la decisa frenata già verificatasi nel corso del primo semestre, ha confermato anche nel periodo in esame una dinamica decisamente negativa: le esportazioni provinciali sono infatti diminuite, in termini valutari, del 7,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, unica eccezione in un panorama regionale che può invece vantare una crescita complessiva del 6,5% (seppure in fase di rallentamento), con la sola provincia di Bologna a registrare una crescita debole, ma di segno positivo. Una involuzione accentuata, dunque preoccupante, quella dell'export ferrarese, ed oltretutto in decisa controtendenza rispetto a tutte le altre province dell'Emilia-Romagna. Le quali, a parziale compensazione del progressivo indebolimento della domanda mondiale (oltre che della divaricazione esistente tra il tasso Euribor dell'Unione europea, pur in fase di costante discesa, e quello USA.), hanno comunque potuto avvantaggiarsi del fatto che le condizioni monetarie sono divenute nell'intera Eurolandia più espansive a seguito del brusco calo dell'euro (che equivale ad un taglio dell'Euribor di poco più di un punto) tra gennaio e novembre del 2008. Di questo "scenario" non del tutto negativo per l'export, in sostanza, non ha saputo approfittare la l'industria ferrarese, anche e soprattutto, come detto, a causa della particolare composizione settoriale delle esportazioni provinciali.

Il saldo negativo dell'interscambio commerciale con l'estero è infatti dovuto alle forti (e generalizzate su scala mondiale) difficoltà delle produzioni collegate agli "autoveicoli" (-17,8%, in fase di ulteriore peggioramento), che da soli rappresentano addirittura il 33,6% dell'intero fatturato provinciale all'esportazione.

**Export ferrarese per attività economica** Confronto 3° trimestre 2008-2007 (dati in migliaia di euro)





Ad esso si aggiunge poi il calo quasi altrettanto accentuato (-16,4%) registrato dalla gomma e materie plastiche, mentre migliore è la situazione della chimica di base (-4,2%), che rallenta un po' la dinamica negativa: quest'ultimo è un comparto peraltro "trainato" da una domanda interna ancora abbastanza tonica. Forti difficoltà vengono segnalate anche per i minerali non metalliferi (-9,3%), ed in particolare per le piastrelle in ceramica, la cui competitività sui mercati esteri è risultata, fino a pochi mesi fa, fortemente erosa dagli aumenti vertiginosi di prezzo del gas metano, che incide fortemente sul costo finale di queste produzioni. Altri comparti produttivi mostrano invece una situazione decisamente migliore.

Continua a crescere in modo sostenuto l'export di prodotti agricoli di base (meno, invece, di quelli lavorati, riconducibili alla voce prodotti alimentari), così come quelli della pesca; ed, in misura più contenuta ma significativa, un comparto davvero strategico della meccanica, quale le macchine ed apparecchi meccanici. nonché i prodotti in metallo

Anche le importazioni continuano a mantenere un andamento negativo, per quanto in questo caso in fase di progressiva attenuazione, a seguito del deciso raffreddamento del clima congiunturale: - 1,2% su base annua, contro una crescita media regionale del 2,9%.

### COMMERCIO ESTERO - Primi nove mesi

TERRITORIO	2007 provvisorio		2008 provvisorio		Var. %	
	import	export	import	export	import	export
<b>MONDO</b>	<b>731.802.360</b>	<b>1.803.793.909</b>	<b>722.750.255</b>	<b>1.675.183.216</b>	<b>-1,2%</b>	<b>-7,1%</b>
EUROPA	558.088.172	1.269.141.622	556.382.627	1.159.984.247	-0,3%	-8,6%
Unione europea 27	540.800.601	1.124.258.576	541.672.190	1.036.834.928	0,2%	-7,8%
UEM15	427.424.155	872.311.481	435.213.940	809.181.535	1,8%	-7,2%
Extra-UE27	191.001.759	679.535.333	181.078.065	638.348.288	-5,2%	-6,1%
Germania	160.014.413	286.247.751	148.709.864	312.471.325	-7,1%	9,2%
Stati Uniti	27.147.172	208.711.484	14.345.163	169.455.460	-47,2%	-18,8%
Paesi BRIC	53.575.725	127.868.973	45.961.190	117.504.176	-14,2%	-8,1%
Brasile	4.987.667	27.539.368	4.444.627	25.586.023	-10,9%	-7,1%
Russia	1.526.538	50.773.898	1.528.490	41.555.607	0,1%	-18,2%
India	4.148.550	29.661.799	3.491.018	26.862.990	-15,8%	-9,4%
Cina	42.912.970	19.893.908	36.497.055	23.499.556	-15,0%	18,1%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La diversificazione per area geografica dell'interscambio provinciale con l'estero conferma una situazione di diffusa difficoltà, già evidenziata nel semestre precedente, con l'unica, rilevante eccezione della Cina (+ 18,1%), e quella della Germania (+ 9,2%), che si rafforza sempre più nella sua leadership di cliente privilegiato delle nostre esportazioni: e questo in decisa controtendenza con il calo delle nostre esportazioni destinate all'Unione Europea. Un calo che, con tassi molto simili, riguarda sia l'area euro a 15, sia l'intera Unione "allargata" a 27 membri.

Si acuisce, invece, purtroppo, anche rispetto al trimestre precedente, la crisi sul mercato U.s.a, nei riguardi del quale si registra anche un contestuale crollo delle importazioni, favorito negli ultimi mesi da una ripresa del dollaro sull'euro, che poi si è di nuovo interrotta. Si accentua infine anche il deterioramento dell'export verso le economie emergenti (i cosiddetti Paesi Bric: Brasile, Russia ed India) con la rilevante eccezione, come detto, della Cina, con la quale si sta verificando un provvidenziale riequilibrio dei flussi commerciali in entrata ed uscita dalla nostra provincia.

### IL SETTORE INDUSTRIALE ED IL COMPARTO ARTIGIANO

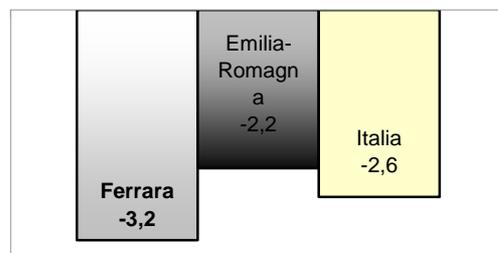
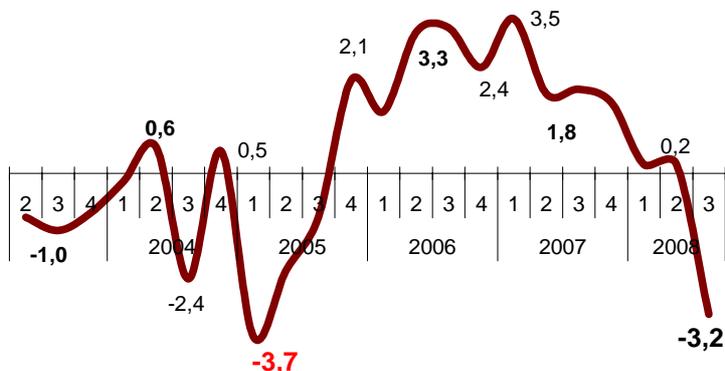
Nel settore industriale-**manifatturiero**, frenato dalla debolezza dell'export, si è verificata nel periodo in esame una vera e propria inversione di tendenza, che comunque ha riguardato tutti gli ambiti territoriali. Infatti si registra per Ferrara un accentuato deterioramento dei livelli produttivi, inferiori del 3,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dopo un sostanziale allineamento ai valori medi regionali nella prima metà dell'anno, nel terzo trimestre il



calo è invece risultato più sensibile rispetto alla media regionale (-2,2%), ed anche a quella nazionale (-2,6%). La diminuzione meno accentuata del fatturato (che peraltro, in termini reali e non nominali risulterebbe ben maggiore) è riconducibile ad un andamento poco incoraggiante degli ordinativi (-2,7% tendenziale), che, abbinato ad un appesantimento delle giacenze di prodotti finiti, si traduce in un progressivo rallentamento dei ritmi di produzione.

**PRODUZIONE nel settore MANIFATTURIERO Var.% tendenziale**

**3° trimestre 2008**



	Ferrara	Emilia-Romagna	Italia
<b>Produzione</b>	-3,2%	-2,2%	-2,6%
<b>Fatturato</b>	-1,3%	-1,4%	-2,2%
<b>Esportazioni</b>	-0,7%	0,1%	-0,3%

Fonte: Indagine congiunturale, 3° trimestre 2008

A ciò si aggiunga che si è registrato anche, nel corso dei primi undici mesi dell'anno, un forte allargamento nel ricorso all'integrazione salariale, che ha riguardato sia gli interventi di natura ordinaria in funzione congiunturale (più che quintuplicatisi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), che quelli straordinari (peraltro fortemente concentrati nel settore della meccanica - *automotive*, ed in misura decisamente minore in quello alimentare), che sono riservati invece alle situazioni di più gravi crisi aziendali.

**CIG. – Variazione % 2008/200 per settore di attività.**

Dati al 30 novembre 2008

Settori	2008		2007		Var. %	
	Ordinari	Straordinari	Ordinari	Straordinari	Ordinari	Straordinari
Agricoltura e att. conn.	0	7.948	0	18.016	-	-55,9%
Legno	3.166	0	693	0	356,9%	-
Alimentari	1.982	59.488	3.075	81.442	-35,5%	-27,0%
<b>Metalmeccaniche</b>	<b>433.914</b>	<b>503.716</b>	<b>46.777</b>	<b>33.658</b>	<b>827,6%</b>	<b>1396,6%</b>
Tessili e abbigliamento	27.124	8.424	31.593	18.597	-14,1%	-54,7%
Chimiche	26.767	0	191	0	-	-
Pelli e cuoio	0	0	0	0	-	-
Trasformaz. minerali	26.314	7.313	1.280	0	1955,8%	-
Carta e poligraf.	3.765	0	0	0	-	-
Edilizia	2.591	0	6.671	0	-61,2%	-
Altri settori	393	10.548	0	3.208	-	228,8%
<b>TOTALE</b>	<b>526.016</b>	<b>597.437</b>	<b>90.280</b>	<b>154.921</b>	<b>482,6%</b>	<b>285,6%</b>

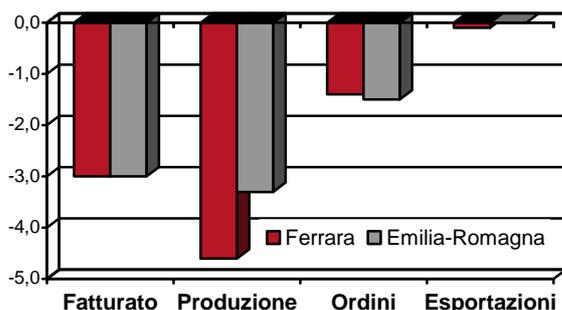
Fonte: elaborazioni su dati INPS, sede di Ferrara

Il deterioramento congiunturale evidenziato da questi dati riguarda sia il settore della media-grande impresa manifatturiera ferrarese, che, in misura ancora più marcata, l'area della piccola impresa, ed in particolare dell'**artigianato**. Gli scostamenti negativi dei principali indicatori (produzione, fatturato ed ordinativi) delle imprese artigiane manifatturiere risultano infatti più accentuati rispetto alla media dell'intero settore manifatturiero. Evidentemente le piccole imprese, oltre che essere penalizzate dalla debolezza della domanda estera, nel contempo risentono del rallentamento della domanda interna. Anche a livello di piccola impresa, ritroviamo però interessanti fenomeni di *polarizzazione* delle varie gestioni aziendali, che continuano ad



essere abbastanza positive nel caso di particolari tipologie di imprese (ad esempio, quelle operanti nelle "filieri"), e viceversa in evidente difficoltà nel caso di tipologie quali la sub-fornitura ed il contoterzismo. Le maggiori difficoltà per l'impresa minore e l'artigianato sono confermate, per altro verso, anche da una bassa crescita degli impieghi bancari destinati alle imprese che occupano meno di 20 dipendenti, nonché alle "famiglie produttrici" (cioè le ditte individuali), con valori di crescita nettamente più bassi rispetto a quelli del totale delle imprese provinciali.

#### ANDAMENTO TENDENZIALE DEI PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI NEL SETTORE ARTIGIANATO



Fonte: Indagine congiunturale, 3° trimestre 2008

Imprese ARTIGIANE attive al	2° trim. 2008	3° trim. 2008	Var. ass.
Agricoltura	205	206	1
Industria alimentare	587	586	-1
Sistema moda	384	384	0
Prodotti in metallo	610	613	3
Macchine ed app. meccanici	230	230	0
Macchine ed app. elettrici	255	253	-2
Ind. legno e dei mobili	213	212	-1
Alte imprese manifatturiere	267	268	1
<b>Costruzioni</b>	<b>4.243</b>	<b>4.236</b>	<b>-7</b>
Commercio riparazione	730	721	-9
Trasporti magazzinaggio	935	933	-2
Attiv.immob.,informatica	334	337	3
Altri servizi pubblici	1.164	1.166	2
Altri settori	66	64	2
<b>TOTALE</b>	<b>10.223</b>	<b>10.209</b>	<b>-14</b>

Fonte: elaborazione su dati Registro Imprese

#### GLI ALTRI SETTORI

Per quanto riguarda gli altri settori, le **costruzioni** presentano risultanze contraddittorie. Le indagini congiunturali campionarie, infatti, continuano a mostrare una discreta tenuta, superiore rispetto alla media regionale, con riferimento peraltro più all'attività produttiva in senso stretto, che al mercato dell'intermediazione immobiliare (+0,6%), per il quale si segnala un sensibile allungamento dei tempi di vendita. Per quanto riguarda l'attività di produzione, va anche rilevato che le imprese artigiane operanti nel settore edilizio-costruzioni mostrano una capacità di tenuta mediamente superiore rispetto a quelle operanti nel settore manifatturiero. Rilevante, ed in crescita, risulta l'aumento dei prestiti bancari in edilizia (+15,1% tendenziale nel 1° semestre).

I dati forniti dalla Agenzia delle entrate, sulla base del numero di transazioni effettuate nel corso del primo semestre, forniscono invece un quadro decisamente negativo del panorama immobiliare provinciale: il rallentamento dell'attività di compravendita, rispetto allo stesso periodo del 2007, è molto forte (-24,4%), ben più rispetto alla media regionale, ed anche a quella nazionale. Del resto, una conferma del notevole raffreddamento del mercato immobiliare, che anche secondo il Centro Studi regionale *Quasco* ha mediamente superato a Ferrara la quota del 30%, proviene anche da un forte calo della domanda di mutui nel corso del terzo trimestre. Tuttavia il netto calo delle compravendite immobiliari è in parte compensato dalla risorsa degli extracomunitari, che hanno avviato un mercato parallelo di richiesta di abitazioni.

#### VOLUME D'AFFARI - COSTRUZIONI

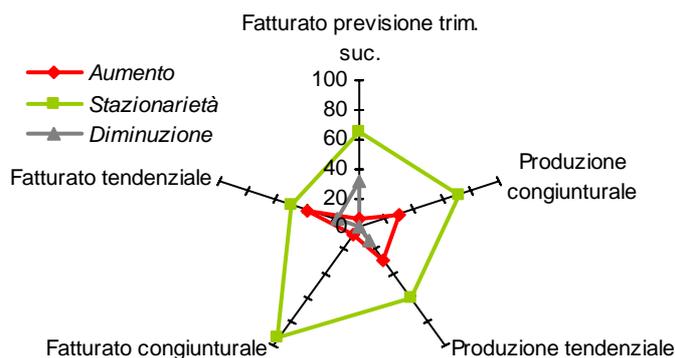
Var.% rispetto allo stesso trim. dell'anno precedente

	Ferrara	REGIONE
4° trimestre 2007	-1,7%	-0,7%
<i>Artigianato</i>	-1,2%	0,0%
1° trimestre 2008	+1,4%	-2,0%
<i>Artigianato</i>	+2,7%	-1,7%
2° trimestre 2008	+0,5%	+1,2%
<i>Artigianato</i>	-1,3%	-0,1%
<b>3° trimestre 2008</b>	<b>+0,6%</b>	<b>-1,2%</b>
<b><i>Artigianato</i></b>	<b>+0,2%</b>	<b>-2,7%</b>

Fonte: Indagine congiunturale, 3° trimestre 2008

#### COSTRUZIONI 3° trim. 2008

Distribuzione % delle risposte delle imprese





**Osservatorio mercato immobiliare, Agenzia delle entrate**

*NTN = numero di transazioni di unità immobiliari normalizzate*

	NTN I sem. 2008 - Settore RESIDENZIALE		Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente	
	provincia	solo capoluogo	% provinciale	% solo capoluogo
BOLOGNA	6.993,55	2.418,68	-16,2	-16,7
<b>FERRARA</b>	<b>2.644,39</b>	<b>913,4</b>	<b>-24,4</b>	<b>-21,3</b>
FORLÌ	2.341,92	678,52	-16,3	-9,9
MODENA	4.926,59	1.020,07	-14,7	-14,2
PARMA	3.452,84	1.490,93	-9,7	-13,4
PIACENZA	2.188,85	747,13	-12,7	-10,5
RAVENNA	2.945,55	1.360,43	-21,2	-27
REGGIO EMILIA	6.087,39	1.913,04	30,9	18,5
RIMINI	1.919,70	746,79	-21,3	-20,7
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>33.500,78</b>	<b>11.288,99</b>	<b>-10,8</b>	<b>-13</b>
<b>Italia</b>	<b>355.265,49</b>	<b>102.339,84</b>	<b>-13,9</b>	<b>-13,9</b>

Per il **settore agricolo**, in attesa di dati ufficiali e definitivi sulle produzioni lorde vendibili delle varie colture, l'Istat stima per Ferrara una crescita delle rese ettarali del frumento duro del 10% e del raccolto totale del 43,5%; tale aumento è da imputare prevalentemente all'aumento della superficie investita (+30%). Rilevante incremento per le rese del tenero: +40%, il raccolto dovrebbe essere cresciuto addirittura del 47%. Più contenuto l'aumento della produzione di mais (+24,4%), le cui rese sono aumentate *solo* del 20%.

Sul fronte dei prezzi, rispetto allo scorso anno, si stanno quindi registrando sensibili diminuzioni dei prezzi dei cereali. Per l'intero settore agricolo il trend dei costi di produzione, pur se in diminuzione rispetto allo scorso giugno, resta invece elevato assestandosi, in *ottobre* ad un +6,9%. Rispetto al *mese precedente* variazioni al ribasso per i prodotti energetici, carburanti, mangimi e sementi ed aumenti per concimi e gli animali da allevamento.

Rispetto all'*anno precedente* rilevanti aumenti per i concimi (+60,9%), i prodotti energetici con i carburanti che segnano un +7,7%.

Abbastanza positive sono le risultanze del **settore turistico**, anche se i flussi di turismo culturale e d'affari della *città di Ferrara*, pur in crescita, presentano un rallentamento rispetto ai forti incrementi dell'anno precedente (la crescita è del 5,5% per gli arrivi e del 3,1% per le presenze, circa 10 punti percentuali in meno rispetto agli autentici *exploit* del 2007). Il rallentamento è in tal senso ascrivibile ad una leggera flessione della clientela nazionale, mentre è andata sensibilmente crescendo in città quella estera, per la prima volta da numerosi anni a questa parte.

**TURISMO - Arrivi e Presenze nei primi 9 mesi dell'anno**

	ITALIANI		STRANIERI		IN COMPLESSO		di cui: ESERCIZI ALBERGHIERI	
	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE
<b>PROVINCIA</b>								
2007	470.624	4.302.165	135.822	969.859	606.446	5.272.024	197.701	514.929
2008	485.232	4.379.664	140.889	1.016.391	626.121	5.396.035	202.498	512.527
<b>VAR. % 2008/2007</b>	<b>3,1</b>	<b>1,8</b>	<b>3,7</b>	<b>4,8</b>	<b>3,2</b>	<b>2,4</b>	<b>+2,4</b>	<b>-0,5</b>
<b>LIDI DI COMACCHIO</b>								
2007	334.419	3.965.880	85.866	847.213	420.285	4.813.093	54.132	177.375
2008	343.001	4.048.906	86.271	880.003	429.272	4.928.909	51.540	177.311
<b>VAR. % 2008/2007</b>	<b>2,6</b>	<b>2,1</b>	<b>0,5</b>	<b>3,9</b>	<b>2,1</b>	<b>2,4</b>	<b>-4,8</b>	<b>-0,0</b>
<b>COMUNE CAPOLUOGO</b>								
2007	104.762	238.208	42.419	95.926	147.181	334.134	115.579	255.491
2008	108.994	237.795	46.252	106.584	155.246	344.379	121.059	260.633
<b>VAR. % 2008/2007</b>	<b>4,0</b>	<b>-0,2</b>	<b>9,0</b>	<b>11,1</b>	<b>5,5</b>	<b>3,1</b>	<b>4,7</b>	<b>2,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Provincia di Ferrara

Migliora però contestualmente il *target* balneare sui Lidi Comacchiesi, dove le presenze nei primi nove mesi dell'anno, a stagione quindi virtualmente conclusa, sono aumentate del 2,4%, con "punte" del 3,9% considerando la sola clientela straniera: un risultato indubbiamente positivo, se si considera che nello stesso periodo dell'anno precedente si registrava invece una diminuzione complessiva del 4,0%, ed addirittura del 5,8% per la sola clientela straniera. Inoltre sui Lidi le presenze sono cresciute più degli arrivi, con un conseguente allungamento del periodo di permanenza media, ed anche questo rappresenta un fattore incoraggiante, soprattutto in chiave prospettica.

L'andamento relativamente positivo non deve però nascondere che la stagione 2008 è stata caratterizzata da una minor propensione alla spesa da parte dei turisti, che si è riflessa sulle attività commerciali legate al settore, in particolare su quelle relative a beni non primari. Meno grave la flessione di ristoranti e pizzerie sulla costa. Gli stabilimenti balneari hanno risentito del maltempo in apertura di stagione, solo parzialmente compensato dall'ottimo agosto e settembre. In città il flusso continua ad aumentare, anche se l'aumento delle strutture ricettive, ad oggi stabilizzatosi, ha comportato riduzioni nella redditività delle imprese.

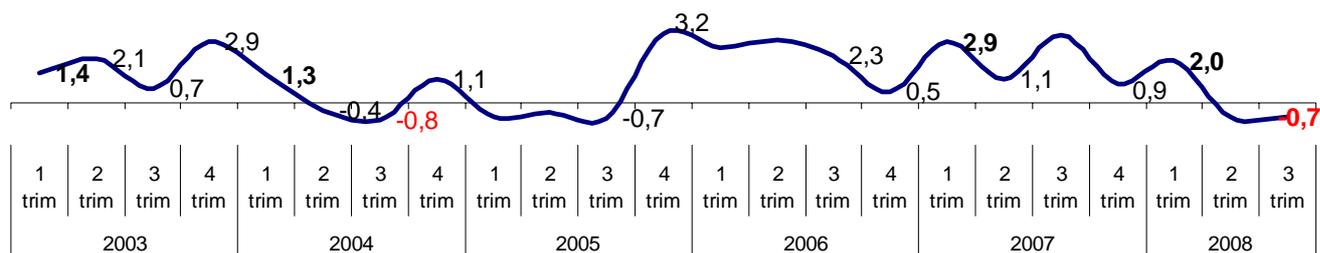
Il **commercio**, pur mostrando, sulla base dell'indagine campionaria Unioncamere Emilia-Romagna, un andamento migliore dei nostri punti di vendita e di quelli regionali rispetto alla media nazionale, tradisce una situazione di pesantezza, evidenziata da una diminuzione tendenziale delle vendite, pari allo 0,7%.

Un rallentamento, rispetto ai due trimestri precedenti, che riguarda anche la grande distribuzione provinciale: la dinamica dei volumi venduti è stata infatti sostenuta solo dalle quantità intermedie dai punti vendita di nuova apertura, mentre è andata accentuandosi la perdita dei volumi venduti a rete omogenea (cioè la rete di vendita preesistente).

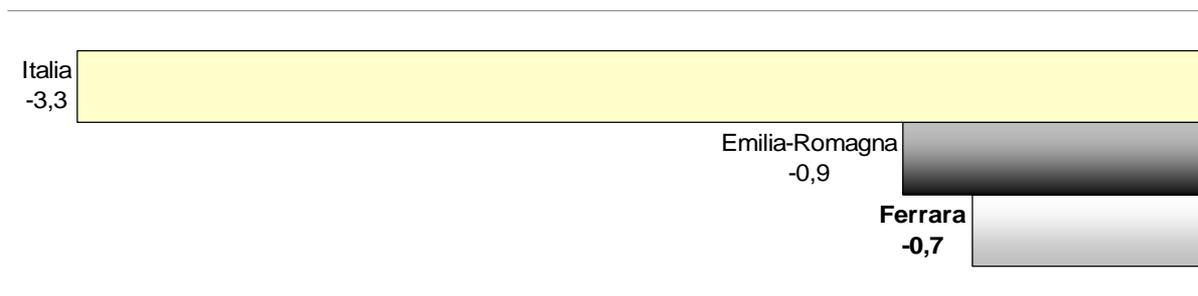
In sostanza si compra di meno, ed il fatturato complessivo riesce ancora a limitare le perdite grazie soltanto ad un aumento dei prezzi, e quindi del costo della spesa. Un fenomeno che, pur in fase di rallentamento inflazionistico, è proseguito nel settore alimentare anche per il terzo trimestre. Al riguardo, l'Osservatorio dell'economia ha ritenuto opportuno approfondire, tramite un apposito "**focus**", coordinato dal Presidente nazionale di Coop Italia Vincenzo Tassinari, **l'andamento dei consumi** in una fase di crescenti difficoltà congiunturali come l'attuale.

Ne è risultato un crescente cambiamento, che del resto era già in atto nei primi mesi del 2008, del *mix* degli acquisti all'interno del budget di spesa, con andamenti diversificati.

#### COMMERCIO Variazioni vendite, dati trimestrali



#### Variazione vendite nel 3° trimestre 2008 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



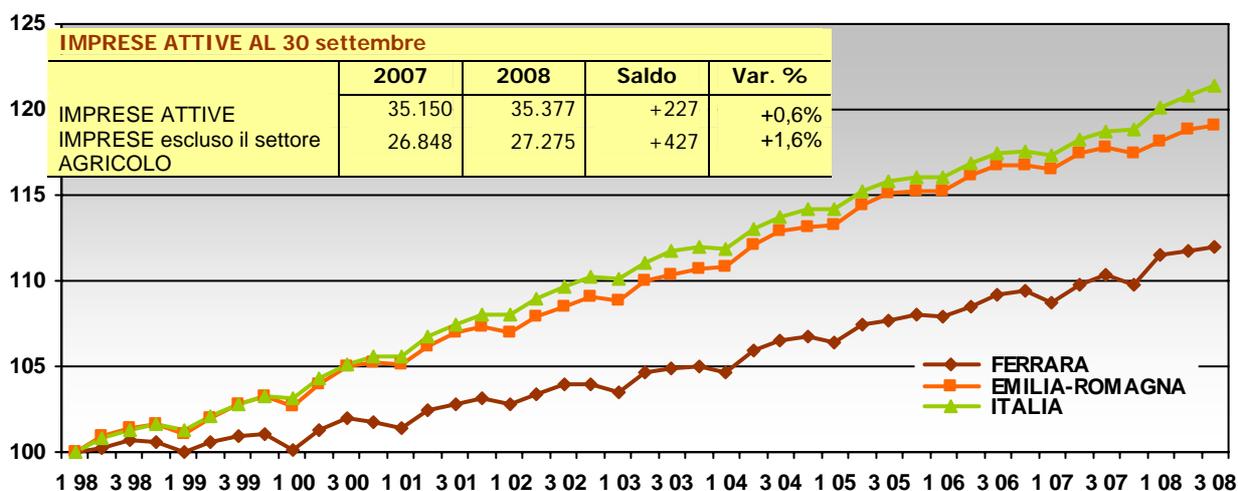
Fonte: Indagine congiunturale, 3° trimestre 2008

## LA MOVIMENTAZIONE IMPRENDITORIALE

La **movimentazione imprenditoriale** non sembra aver finora registrato particolari contraccolpi, in seguito al deterioramento del quadro congiunturale. Anche se nell'arco dei primi 9 mesi ha mostrato un saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni, esso è dovuto soltanto all'andamento spiccatamente negativo registrato nel primo trimestre dell'anno.

Tra luglio e settembre, invece, il saldo trimestrale è stato ancora positivo, ma, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si è registrato un rallentamento della dinamica positiva (così come dell'intero *turnover*: sono diminuite cioè sia le iscrizioni che le cancellazioni, al netto di quelle d'ufficio).

Con intensità decrescente, pesca, servizi alle imprese, alberghi e ristoranti, nonché costruzioni presentano ancora una volta saldi attivi, così come – in questo periodo – si verifica per lo stesso settore agricolo. Trasporti e commercio chiudono invece il trimestre "in rosso".



Fonte elaborazione su dati Registro imprese

## IL CREDITO

L'andamento del **credito**, secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia e relativi al solo primo semestre 2008 (quindi prima dello scoppio della "tempesta finanziaria") è ancora interlocutorio: esso evidenzia una crescita tendenziale degli impieghi, pari al 5,3%, alla quale si accompagna una diminuzione dei depositi (-3,4%). Sul lato degli impieghi, crescono soprattutto i prestiti a "*società non finanziarie*" (+9,2%): decisamente più basso è però, in tale ambito, la crescita dei prestiti destinati alle imprese che occupano meno di 20 addetti. Tuttavia, ad alimentare l'attività bancaria di prestito alle imprese potrebbero aver contribuito anche le politiche di offerta delle banche, volte a diminuire l'esposizione verso il comparto delle famiglie. Quest'ultimo è infatti rallentato, penalizzato dal clima di incertezza e dalla crescente debolezza dei consumi.

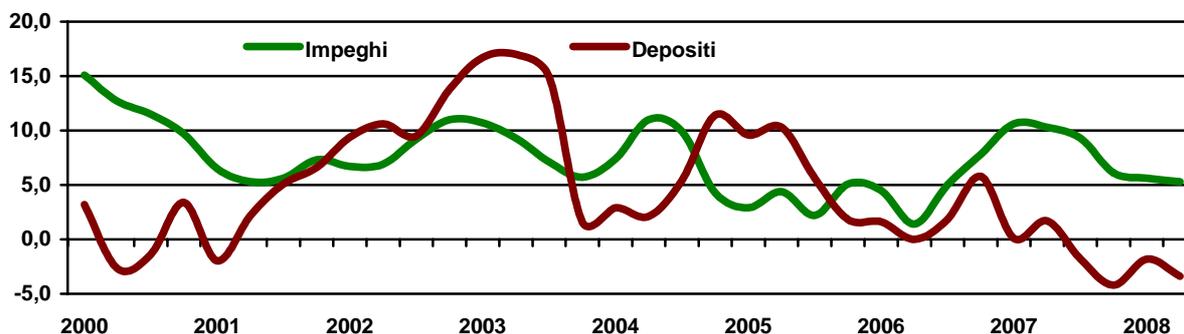
Il quadro creditizio potrebbe peraltro essersi fortemente modificato già nei mesi successivi (il 3° trimestre, appunto), per i quali sarà indispensabile "monitorare" con estrema attenzione la liquidità del sistema. In base agli ultimi dati disponibili e riferiti all'intera regione, nel mese di agosto, la crescita dell'indebitamento delle società non finanziarie è rallentato. Potrebbe avervi contribuito un inasprimento delle condizioni di accesso al credito.

Per quanto riguarda la raccolta bancaria, i depositi e le obbligazioni sono cresciuti complessivamente nei primi sei mesi del 2008 solo dell'1,5%, contro una media regionale del 15,3%. La raccolta presso le famiglie consumatrici ha invece registrato aumenti più consistenti, soprattutto per quanto riguarda i pronti contro termine (+42,7%). Atteggiamento prudente riconducibile alle incertezze e alle turbolenze che già nel mese di giugno iniziavano a caratterizzare i mercati finanziari.



### Impieghi e depositi di Ferrara per localizzazione della clientela

Variazioni percentuali sullo stesso periodo dell'anno precedente



Peggiora invece la situazione complessiva di **insolvenza**, aggiornata in tal caso ai primi 10 mesi del 2008. Nella provincia di Ferrara i protesti sono infatti cresciuti, sia come numero che come importo complessivo, in misura ben superiore rispetto alla media regionale. L'incremento riguarda soprattutto le cambiali non pagate, e si accompagna – come nell'intero ambito regionale – ad un aumento dei tassi di decadimento dei mutui: segnali che indicano una condizione di minore liquidità delle famiglie. Inoltre, dopo un calo costante intervenuto in tutto il periodo 2005-2007, frutto anche della riforma della legge fallimentare, nel 2008 il numero delle imprese ferraresi entrate in crisi ha ripreso a crescere. Ciò è dovuto anche al fatto che la modifica dell'art. 1 della legge fallimentare ha ampliato l'area di fallibilità. Più in particolare a Ferrara, nei primi 10 mesi dell'anno, sono stati dichiarati 41 fallimenti (17 più dello stesso periodo dell'anno precedente), in crescita soprattutto nei settori delle costruzioni e delle attività immobiliari.

#### PROTESTI e loro indicatori

	Gennaio-Ottobre 2008		Var. % 2008/2007	
	Importi	Numero	Importi	Numero
Bologna	30.933.220	11.182	1,1	3
<b>Ferrara</b>	<b>7.892.457</b>	<b>3.086</b>	<b>15,2</b>	<b>5,1</b>
Forlì	11.132.625	3.768	19,6	5
Modena	26.396.965	8.391	5,7	-1,8
Piacenza	11.149.149	3.003	-9,8	1,6
Parma	14.921.106	4.907	-1,5	2,7
Ravenna	8.381.851	3.699	-15,2	-1,6
Reggio E.	26.060.049	6.756	54	12,8
Rimini	16.752.672	5.078	-27	-20,5
<b>Regione</b>	<b>153.620.095</b>	<b>49.870</b>	<b>3,1</b>	<b>0,1</b>

		Ferrara	Emilia-Romagna	Italia
Importo/n° protesti	2006	2.876,58	2.714,05	2501,32
	2007	2.273,33		
	Primi 10 mesi 2008	2.557,50		
N° protesti / pop. * 100.000 abitanti	2006	1.413,52	1.577,12	2.665,53
	2007	1.099,19		
	Primi 10 mesi 2008	863,29		

Fonte: elaborazioni su

Le **previsioni** per il prossimo anno, infine, scontano continue revisioni al ribasso delle stime di crescita del PIL per le principali economie mondiali. Per il nostro Paese (così come per Germania e Francia, tra gli altri; mentre Regno Unito e Spagna rischieranno una più grave recessione) si prevede nel 2009 una *stagnazione*, che dovrebbe tradursi in un calo del PIL pari allo 0,3%. Previsione che già fin d'ora appare indubbiamente ottimistica. Secondo le stime formulate da Unioncamere-Prometeia, l'Emilia-Romagna, nonostante un andamento poco favorevole sui mercati esteri, sarà nel 2009 l'unica regione italiana in leggerissima crescita, favorita da un livello relativamente alto degli investimenti fissi lordi delle imprese.

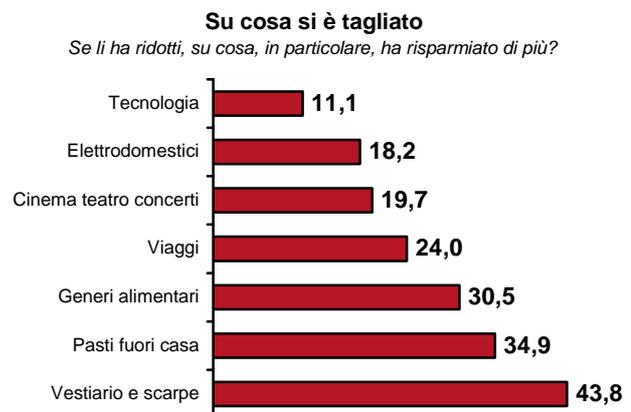
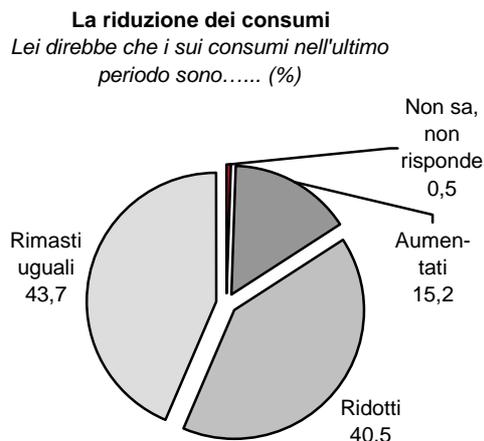


## IL "FOCUS" SU TENDENZE E SCENARI DEI CONSUMI

Ai costi della crisi i consumatori hanno già cominciato a reagire, modificando comportamenti di acquisto, ed, in certi casi, perfino stili di vita. Insomma, adottando strategie di consumo selettivo e di risparmio preventivo, anche se va rilevato che la crisi non viene avvertita per i prodotti di qualità. Come ha rilevato il Presidente di Coop Italia – la centrale degli acquisti del sistema cooperativo, che detiene una quota di mercato del 17%, che diventa del 25% con le imprese "alleate", e rappresenta pertanto un attendibile termometro dei consumi italiani – i consumi alimentari sono in calo dello 0,5%- 0,7%, quelli extra-alimentari del 3,5%, con cadute più forti per il tessile-abbigliamento. "Sarà un 2009 molto problematico, se ne uscirà stando dalla parte dei consumatori, e diventando quindi più efficienti e veloci, e riducendo i costi", ha sintetizzato Tassinari.

Negli ultimi mesi, dunque, quasi la metà degli italiani (più di 4 su 10) ha rinviato le spese più "impegnative" per la famiglia: casa, auto, elettrodomestici ed arredamento. La stessa quota di persone dichiara di aver ridotto anche i consumi domestici, vale a dire abbigliamento ed alimenti. Questo, anche se a partire dai mesi estivi l'inflazione al consumo ha iniziato ad invertire la tendenza all'aumento, ed i prezzi dei generi alimentari hanno rallentato la loro corsa. In tal senso, Ferrara segue un po' in ritardo gli andamenti nazionali: nel mese di novembre il NIC (numero indice dei prezzi per l'intera collettività) è infatti diminuito dell'1,1% rispetto al mese precedente. Rimane comunque elevata la variazione tendenziale annua, riferita al capitolo di spesa degli alimentari.

### Indagine realizzata da Demos & Pi in collaborazione con Coop (Associazione cooperative di consumatori)



Tornando all'andamento dei consumi, in Emilia- Romagna, nel bimestre settembre-ottobre, la Grande Distribuzione ha mostrato una sostanziale tenuta, così come del resto a livello nazionale, anche se la dinamica del fatturato è stata sostenuta quasi esclusivamente dal costo della spesa, ed, in termini merceologici, dai prodotti LCC (largo consumo confezionato, sia prodotti di marca che *private label*).

In termini più specifici di trend dei settori merceologici e di abitudini di acquisto, si registra in sintesi:

- una sostanziale tenuta (anche se diminuisce l'incidenza sul valore totale della spesa presso la G.D.) per i **prodotti food**; l'elevato livello di inflazione dei prodotti a base di cereali e di latte viene compensato dall'acquisto di prodotti a basso prezzo; calano i volumi dei prodotti alimentari non essenziali.
- Una forte contrazione per il settore **arredamento**, e spostamento di beni di bassa qualità.
- Un trend negativo anche per **tessile e abbigliamento** (con l'esclusione degli articoli sportivi), **calzature e pelletteria**, riconducibile ad una effettiva contrazione dei



consumi: fenomeno quest'ultimo particolarmente preoccupante, perché sono il nucleo dei sistemi distributivi nei centri storici.

- Un calo di **tecnologici e digitali** (elettronica e telefonia), riconducibile solo alla dinamica deflazionista dei prezzi (sia da parte delle case produttrici che dei distributori), ed al fatto che una quota crescente di questi prodotti viene acquistata on-line. Non si registra invece ancora una diminuzione dei volumi complessivamente venduti.
- Rallentano, pur crescendo ancora, i prodotti per la **cura della persona**, che di conseguenza aumentano ancora la loro incidenza sul totale dei prodotti venduti dalla G.D.: profumeria ed ottica, parafarmaceutici da banco, cosmetici. Stesso andamento positivo per i **giocattoli**.

Stanno poi cambiando ( e questo ancor prima dello scoppio autunnale della crisi) anche le abitudini di acquisto, e di conseguenza lo stesso impatto sui vari canali distributivi, ed in particolare si registra una:

- diversa **ripartizione di pesi e frequenze** tra "grande spesa" in strutture despecializzate e spese specializzate (*innovazioni di prodotto/servizio*) o mirate (*di giornata*): la prima tipologia di spesa, pensata per essere dominante, tende oggi a diventare complementare.
- Minore fedeltà alle **marche**: la risposta della G.D. è l'ampliamento dell'offerta e degli spazi a scaffale dei propri *prodotti a marchio*
- Minore fedeltà anche all'**insegna** e al **luogo di acquisto**, per la maggiore attenzione dei consumatori al rapporto prezzo/qualità: ricerca sempre più affannosa di opportunità di acquisto. Più in particolare, i *discount* avanzano, secondo il Presidente di Coop Italia, del 4,5%, market e supermarket dell'1%, gli iper cedono il 2%, mentre crollano i *category killer*, cioè gli specialisti dell'abbigliamento e dei multimedia.
- Forte aumento di gradimento per **private label** (assortimenti di marche proprie, alimentari e detergenza in particolare), che in Italia è comunque ancora all'11%, contro il 25% in Francia ed addirittura il 40% in Gran Bretagna, e per **primi prezzi**
- Crescente interesse per **acquisti diretti** presso il produttore